

## FRAMMENTI DI MEMORIE

**Africa, Polo, Romolo Gessi e Gennaro Sora per ricordare Silvio Zavatti.**

*Di Gian Carlo Stella*

Conobbi il Prof. Silvio Zavatti<sup>1</sup> nei primi anni '80, per l'interesse reciproco su alcune figure di viaggiatori ed esploratori italiani in Africa, soprattutto riguardo a Romolo Gessi<sup>2</sup>, di cui aveva pubblicato la vita nel 1937<sup>3</sup> ed altri articoli negli anni seguenti. Oltretutto egli era stato amico dello stesso figlio di Gessi, Felice.

Col trascorrere del tempo la nostra corrispondenza divenne sempre più intensa, al punto da scriverci anche più volte la settimana. Andai a trovarlo a Civitanova Marche dove risiedeva, e ricordo che in quell'occasione sua moglie ci informò che alla televisione, in un programma di Maurizio Costanzo, fungevano da vallette due giovanissime gemelle di nome Gessi, che affermavano essere discendenti del famoso esploratore.

Zavatti mi parlò molto di Felice Gessi<sup>4</sup> e della sua amicizia con quest'uomo molto più anziano (all'epoca aveva 71 anni, Zavatti 17), dello sfortunato suo figlio Giorgio e dei due gemelli che

---

<sup>1</sup> Nato a Forlì nel 1917, giornalista professionista, dal 1934 collaboratore di quotidiani e periodici. Autore di libri, viaggiatore ed esploratore polare, fondatore dell'Istituto Geografico Polare, dal 1954 risiedeva a Civitanova Marche. Nel periodo dal 1961 al 1969 organizzò 5 spedizioni artiche, fondando, nello stesso 1969, con il materiale raccolto, l'unica struttura culturale dedicata al Polo esistente in Italia. La biblioteca della cittadina marchigiana è dedicata a lui. La figura e l'attività di Zavatti è troppo nota perchè qui si possa riassumere. Vedi anche: BONATI Manlio, *Silvio Zavatti: L'uomo, l'esploratore, lo scrittore*, in: <http://www.ilcornodafrica.it/pca-zavatti.htm>

<sup>2</sup> Romolo Gessi nacque il 30 aprile 1831 nel tratto di mare tra Ravenna e Costantinopoli da Marco e da Elisabetta Carabett. Coniugato nel 1860 con Maria Purkart ebbe figli: Italo, Attilio, Felice, Adele, Alfredo, Adriano e Gisella. Partecipò alla guerra di Crimea del 1855-56 come ufficiale interprete degli inglesi, quindi fu con Garibaldi nei Cacciatori delle Alpi. Nel 1873 si impiegò con Gordon in Sudan, divenendo Governatore del Bahar el-Gazal. Nel 1877 compì la circumnavigazione del Lago Alberto e poi giunse sino a Fadasi con Pellegrino Matteucci. Nel 1878 combatté la schiavitù in Sudan e fucilò il trafficante Suleiman Ziber Bey. Richiamato al Cairo, nel 1880 si pose in viaggio sul fiume per raggiungere Khartoum, ma la vegetazione fluviale imprigionò il battello, che finalmente venne trovato e rimorchiato dal "Bordeen" proveniente dal senso opposto. Debilitato per questo nel fisico, Gessi da Karthoum si portò a Suakin e quindi, in vapore, a Suez dove, all'ospedale francese, il 30 aprile 1881 morì. Tra le tante personalità che lo visitarono in quei giorni, anche Ferdinando De Lesseps ed il vicerè d'Egitto che gli disse avere il Paese ancora bisogno di lui, al che Gessi alzò le braccia per indicargli come era ridotto nel fisico. Morì pronunciando queste parole "... *ho dimenticato una cosa ... strumenti ... Marno*". La salma di Romolo Gessi fu esumata - a cura della Società Africana d'Italia - il 21 giugno 1883 e trasportata in Italia con il piroscalo "Abissinia" della Società Rubattino. Le spoglie furono tumulate a Ravenna, considerata la sua città natale. benché in realtà, lo fosse del padre. Alla mesta cerimonia presenziarono la moglie, Maria Purkart, e i superstiti figli Gisella e Felice. Era stato insignito nel 1876 della Medaglia d'Oro della Società Geografica Italiana.

<sup>3</sup> Cfr.: ZAVATTI Silvio, *Romolo Gessi, il Garibaldi dell'Africa*, Forlì, Stabilimento tip. P. Valbonesi, 1937.

<sup>4</sup> Felice Gessi era nato a Sulina (Romania) il 25 febbraio 1866 da Romolo. Giovanissimo, venne in Italia dove frequentò la scuola di disegno e di pittura. Nel 1884 partì da Trieste (allora territorio austriaco) diretto in Africa per orientarsi sulla pubblicazione delle memorie del padre. Qui giunto si aggregò alla spedizione del conte Antonelli diretta allo Scioa (Etiopia), ma giunto ad Assab qui rimase per nove mesi. Poi fu a Massaua, Ghinda, Asmara e Cheren da dove tentò raggiungere Khartoum. Tornato a Massaua, si portò a Suakin dove si presentò al generale britannico Gerald Graham, che tentava liberare Gordon assediato, venendo assunto come capo-carovana. Caduta Khartoum, ritirata la spedizione inglese dal Sudan, andò a Suakin, dove giunse la spedizione del colonnello italiano Saletta nel suo viaggio che lo

quest'ultimo ebbe e che aveva conosciuto prima della guerra: Romolo e Remo. Zavatti, da sempre di sentimenti antifascisti (fu anche vicesindaco comunista di Forlì nel primo dopoguerra), ricorda in quella seconda metà degli anni '30 l'arrivo a casa sua di Felice Gessi in divisa nera da ufficiale della Milizia. Gli rimasero impressi nella memoria gli stivali, che faticò a togliersi una volta a casa. Tra loro vi fu una sincera e forte amicizia, interrotta solo dalla scomparsa dell'anziano, di cui scrisse un lungo necrologio in una pubblicazione ufficiale del Ministero dell'Africa Italiana<sup>5</sup>.

La mia amicizia con Zavatti col tempo nacque e si rafforzò; mi fece addirittura dono di tutto il carteggio che ebbe dal 1935 al 1939 con Felice Gessi, ed anche dei 103 rapporti scritti da Romolo Gessi al governatore inglese Charles Gordon "*se fossi riuscito a ritrovarli*". Infatti questi erano stati consegnati ad uno studioso per la Mostra d'Oltremare, ma si erano... perduti durante la guerra.

Scrissi un articolo per la sua rivista "Il Polo" riguardante la ricerca da parte dell'Italia di una colonia penale<sup>6</sup> e gli trascrissi, impaginai e stampai la seconda edizione del Catalogo ragionato delle spedizioni polari di Umberto Nobile<sup>7</sup>. Basterebbe leggere questa bibliografia nei commenti dello studioso, per conoscere e capire molto di quella pagina della storia d'Italia.

Quando fu ospite da me a Ravenna, mi parlò delle imprese polari, di Nobile e del suo dirigibile, della "Tenda rossa", di Zappi, Viglieri, Cecioni, Biagi, Mariani, della mascotte cagnetta Titina, morta per "indigestione" di cioccolatini, dell'inchiesta ministeriale... del bergamasco Gennaro Sora<sup>8</sup>, di cui aveva grande stima ed ammirazione ma dispiaciuto per non aver avuto dalla famiglia l'autorizzazione a scriverne la vita, consenso che invece ebbe Luciano Viazzi<sup>9</sup>. Comunque decidemmo di scrivere qualcosa su questo personaggio, e per questo, da Zavatti,

---

porterà alla occupazione di Massaua. Qui, impossibilitato ad entrare in Abissinia dove voleva recarsi, Felice Gessi passò il Mar Rosso e visitò Hodeida, Moca, Sana'a nello Yemen, e poi Zeila, Berbera, Obbia, Mogadiscio, Chisimaio e Zanzibar. Dal 1887 al 1888 fu segretario del capitano Manfredo Camperio col quale, nel 1887, visitò la valle del Lebca e i posti avanzati del confine italiano di Massaua. Nel 1888 fu in Aden, quindi tornò in Italia. Rientrato a Trieste, si dedicò alla navigazione costiera e al commercio del carbone. Fu tra i primi volontari irredenti romagnoli-triestini. Nel 1915, da Muggia dove risiedeva, raggiunse Venezia per arruolarsi, venendo però rifiutato per la tarda età (51 anni), e solo per intervento del Re fu ufficiale osservatore nelle squadriglie idrovolanti della R. Marina, guadagnando nel giugno del 1916 una Medaglia d'Argento al Valore Militare. Nel novembre del 1918 pilotò l'"Audace" nel porto di Trieste, compì imprese marinaresche con Luigi Rizzo e Nazario Sauro e sorvolò il cielo di Trieste. Partecipò alla marcia su Roma, mentre non venne esaudito il suo desiderio di lavorare per l'amministrazione coloniale come funzionario. Si impiegò infine all'"Ala Littoria" vivendo gli ultimi anni a Muggia (Trieste), dove morì nel 1939. Ebbe come unico figlio Giorgio (ufficiale dei bersaglieri, morto suicida in mare nell'aprile 1935).

<sup>5</sup> Cfr.: ZAVATTI Silvio, *Una vita ignorata, Felice Gessi*, in: "Gli annali dell'Africa Italiana", Roma, Anno IV, N. 2, 1941, pp. 581-584.

<sup>6</sup> Cfr.: STELLA Gian Carlo, *Una colonia penale in Groenlandia: contributi per una migliore conoscenza del problema*, in: "Il Polo", Anno 1983, N. 3, pp. 81-83.

<sup>7</sup> ISTITUTO GEOGRAFICO POLARE, *Bibliografia delle spedizioni polari di Umberto Nobile: materiale conservato nella biblioteca dell'Istituto geografico polare*, s.i.t., 1985, pp. 88.

<sup>8</sup> Era un ufficiale degli alpini che venne imbarcato sulla nave "Città di Milano" del comandante Giuseppe Romagna Manoja per prestare eventuale soccorso ai dispersi della "Tenda Rossa". Sora fu poi ufficiale in Africa, indicato in questi ultimi anni come responsabile del mai avvenuto massacro di Caià Zeret.

<sup>9</sup> Il volume uscì nel 1969 a Trento dall'editore G.B. Monauni dal titolo: *Il capitano Sora, l'eroico leggendario alpino*.

ricevetti alcuni documenti in copia, che mi servirono dopo 30 anni per un articolo che ristabiliva alcuni punti fermi sull'operato in Africa del famoso alpino.

Il mio interesse per Romolo Gessi mi portò a conoscere il nipote Remo Gessi, giornalista sportivo, che venne a trovarmi a Ravenna e che feci parlare al telefono con Zavatti. Suo fratello gemello Romolo, apprendemmo, era morto in un campo di concentramento in Germania. Remo Gessi era il padre di Romolo, attuale affermato direttore d'orchestra, e delle citate gemelle Paola e Federica, affacciate in quegli anni al mondo dello spettacolo e della canzone.

Nel 1984 Zavatti volle ricordarmi nella sua rivista<sup>10</sup> per quel pochissimo contributo che potevo offrire all'Istituto. Egli era anche un collezionista di qualsiasi cosa avesse riferimento ai Poli e ai viaggi polari, dagli involucri di caramelle ai reperti storici, come mi confidò con il suo accento un poco zoppicante; mi ringraziò moltissimo per una medaglia di cui gli feci omaggio, coniata nel 1928 in onore di Gennaro Sora per il suo soccorso polare, di cui ignorava l'esistenza. Silvio Zavatti morì nel 1985: ricordo la telefonata della moglie che me ne diede annuncio e verso la quale non potei trattenere la forte commozione che mi assalì.

Nel 1997 la direttrice di una rivista nazionale, imbattutasi per caso nella figura di Romolo Gessi, inviò una giornalista presso la Biblioteca Classense di Ravenna (che conserva documenti e materiali dell'esploratore) per scriverne un profilo. La biblioteca la indirizzò a me, e quando l'articolo uscì, ne trovai accanto un altro riguardante una intervista a Remo Gessi, per una esperienza straordinaria che visse<sup>11</sup>.

Il mio interesse per Gessi, che continua tutt'ora, si è manifestato con due pubblicazioni specifiche: *Romolo Gessi. Contributo ad una bibliografia*, del 1982, ed una "2ª edizione notevolmente aumentata", del 1998.

Riguardo i dispacci scomparsi di Romolo Gessi, sono tornati alla luce alla fine degli anni '90, trovati nell'archivio personale di uno studioso che ne aveva fatto dono ad una Biblioteca del Nord.

---

<sup>10</sup> Cfr. ZAVATTI Silvio, *Un amico dell'Istituto: Gian Carlo Stella*, in: "Il Polo", Anno 1984, N. 2, p. 56.

<sup>11</sup> Cfr.: ADNCronos del 10-09-1997: *Madre Teresa: "Miracolato" un giornalista di Trieste. Un incontro in aereo, un melanoma scompare*".



Romolo Gessi



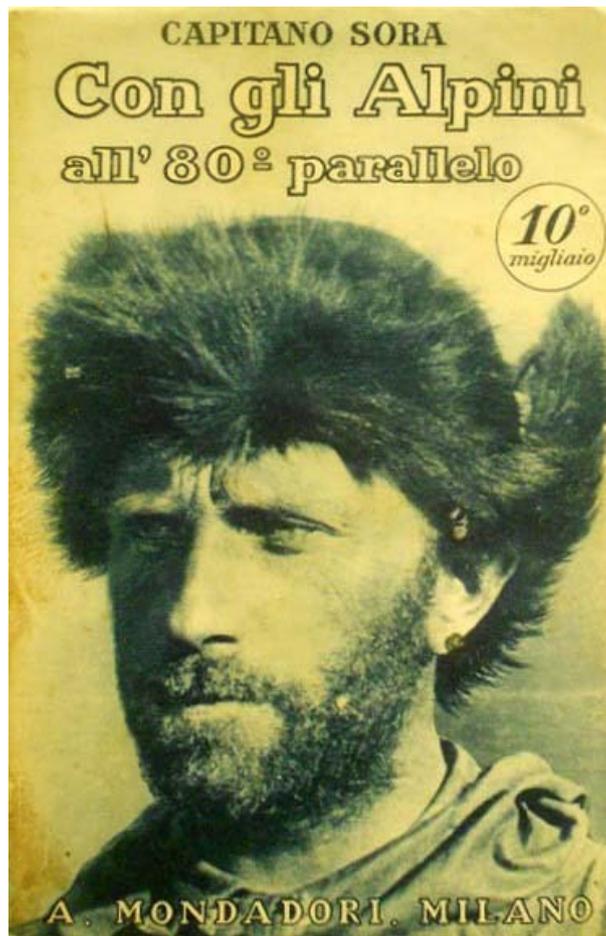
Felice Gessi in divisa da Seniore della MVSN



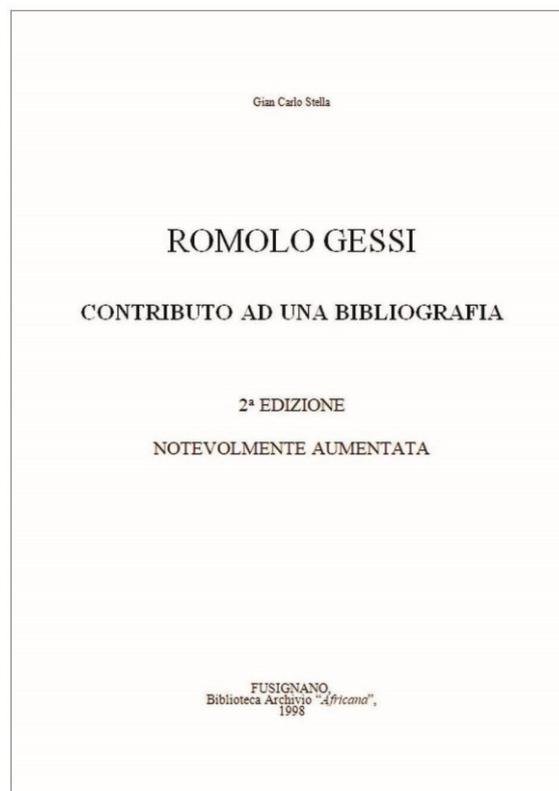
Silvio Zavatti in una foto con dedica "All' amico Stella studioso attento, con molta amicizia e affetto"



Silvio Zavatti e Gian Carlo Stella a Ravenna



Gennaro Sora nella copertina del volume da lui pubblicato nel 1929



Frontespizio dell'opera bibliografica su Romolo Gessi